

L'analisi della struttura patrimoniale e finanziaria dell'azienda

di Giuliana Airaghi Masina

Percorso di recupero di economia aziendale per la classe quinta ITE (attuale quinta IGEA)

Per poter procedere alla suddetta analisi, il punto di partenza è rappresentato dal Bilancio di funzionamento o Bilancio d'esercizio. Tale documento informativo, redatto dagli amministratori al termine di ogni periodo amministrativo, rappresenta la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico d'esercizio.

Esso, inoltre, sintetizza le operazioni di gestione compiute dall'azienda e, oltre alla funzione di tipo conoscitivo, ha anche un'importante funzione di controllo. L'interpretazione del bilancio si attua in più fasi collegate che vanno dall'interpretazione letterale a quella revisionale e prospettica.

La rielaborazione del bilancio, presupposto indispensabile per trarre informazioni prospettiche, consiste in una riaggregazione delle voci dello Stato patrimoniale e del Conto economico, con cui si ottengono dati riassuntivi più significativi agli effetti della successiva analisi di bilancio.

L'analisi del patrimonio aziendale deve permettere all'imprenditore di verificare le seguenti condizioni:

- il rapporto fra Attivo immobilizzato e Attivo circolante;
- il rapporto fra Capitale proprio e Capitale di terzi;
- il rapporto fra Impieghi e Fonti di finanziamento.

La corretta relazione fra gli elementi del patrimonio garantisce l'equilibrio della struttura patrimoniale e finanziaria: solo in tal modo l'azienda può godere di una struttura non eccessivamente rigida (tenuto conto del settore economico di appartenenza), ha un buon grado di indipendenza finanziaria dal capitale di terzi e, infine, è in grado di coprire le immobilizzazioni ricorrendo a capitale permanente (capitale proprio + debiti a medio-lungo termine).

L'equilibrio della struttura patrimoniale e finanziaria garantisce al contempo la solidità e la solvibilità aziendale, in quanto è in grado di far fronte ai propri impegni finanziari senza eccessivi oneri aggiuntivi.

La classificazione degli elementi patrimoniali

Gli elementi del patrimonio aziendale sono rappresentati nella Situazione patrimoniale e vengono distinti in attività e passività.

Le attività sono suddivise in due macroclassi: le immobilizzazioni e l'attivo circolante.

Le **Immobilizzazioni** sono articolate in:

1. *immateriale* (brevetti, marchi, concessioni, costi di ricerca e sviluppo, costi di pubblicità patrimonializzati, software, avviamento);
2. *materiali* (impianti, macchinari, terreni, fabbricati, arredamento, automezzi e, in generale, ogni bene strumentale di cui l'azienda dispone);
3. *finanziarie* (investimenti a m/l termine, partecipazioni, mutui attivi).

L'**Attivo circolante** è composto da:

1. *rimanenze di magazzino* (merci, materie prime, sussidiarie, materie di consumo, prodotti in lavorazione e prodotti finiti);
2. *crediti* (verso clienti, cambiali attive e, in generale, tutti i crediti scadenti entro il termine massimo di 12 mesi);
3. *attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni* (investimenti a carattere finanziario che scadono entro 12 mesi, rappresentati da titoli a breve scadenza: BOT, BTP, CCT, ecc.).

Le passività sono suddivise in due gruppi: patrimonio netto e capitale di debito.

1. Il *patrimonio netto* si identifica con il capitale proprio (nelle aziende individuali) e con il capitale sociale + altre poste ideali (nelle aziende collettive).
2. Il *capitale di debito* è formato dai debiti aziendali e dalle passività improprie, come i fondi ammortamento, i fondi rischi, i fondi oneri futuri.

Gli elementi che compongono il patrimonio possono essere distinti anche in: *elementi del patrimonio principale e del patrimonio accessorio*. Ogni impresa, a seconda del settore di attività in cui opera, ha una propria componente qualitativa del patrimonio.

Per *elementi del patrimonio principale* si fa riferimento a beni acquisiti o utilizzati nella gestione caratteristica (ad esempio i beni strumentali per un'impresa manifatturiera); per *elementi del patrimonio accessorio*, invece, si fa riferimento a investimenti fatti per impiegare temporaneamente eccedenze di liquidità o per ottenere ricavi diversi da quelli inerenti all'attività caratteristica d'impresa (tipico esempio è quello di un fabbricato che, anziché essere utilizzato per lo svolgimento della produzione aziendale, viene locato a terzi con l'obiettivo di incassare dei fitti attivi).

Le relazioni fra attività, passività e patrimonio netto

Le attività raggruppate nella situazione patrimoniale corrispondono agli *Impieghi*, ossia agli *utilizzi dei finanziamenti raccolti dall'impresa*, che sono invece riepilogati nella sezione delle passività, la quale evidenzia le fonti di finanziamento a cui si è fatto ricorso.

La somma algebrica fra le attività e le passività, se positiva ($A > P$) costituisce il patrimonio netto (PN); se invece è negativa ($A < P$) genera un deficit patrimoniale che è l'espressione di un dissesto finanziario.

L'equilibrio patrimoniale

La gestione aziendale è in grado di generare risultati economici soddisfacenti a condizione di avere una struttura patrimoniale equilibrata. Questa condizione si realizza in queste ipotesi:

1. *gli impieghi sono correlati con le fonti di finanziamento* (per quanto attiene alle scadenze temporali);
2. *il rapporto fra attivo immobilizzato e attivo circolante* è in armonia con l'attività esercitata dall'impresa;
3. *il grado di rigidità e di elasticità* devono essere attentamente valutati e variano a seconda che l'impresa sia di tipo industriale, commerciale o di servizi;
4. *il grado di capitalizzazione* (capitale proprio/capitale di debito = oppure > 1).

La riclassificazione del patrimonio secondo criteri finanziari e la sua analisi

La riclassificazione dello S.P. ha l'obiettivo di evidenziare la struttura degli investimenti e la composizione delle fonti di finanziamento.

Per procedere all'analisi della struttura patrimoniale è necessario *riclassificare gli elementi del patrimonio* secondo criteri finanziari:

- *gli impieghi* sono aggregati in base al loro grado di *liquidabilità*, ovvero in base alla loro attitudine a trasformarsi in forma monetaria nel breve periodo;
- *le fonti di finanziamento* sono raggruppate in base alla loro *esigibilità*, ovvero in base al tempo entro il quale si dovrà sostenere l'esborso monetario per il loro rimborso.

IMPIEGHI

Immobilizzazioni (Im): elementi attivi del patrimonio destinati a rimanere <i>durevolmente</i> investiti nella produzione aziendale	Investimenti, al netto dei fondi ammortamento, di durata superiore ai 12 mesi.
<i>Immateriali</i>	Costi d'impianto, avviamento, software, fabbricati, impianti e macchinari, mobili e arredi, automezzi, anticipi a fornitori di immobilizzazioni, crediti oltre i 12 mesi.
<i>Materiali</i>	Fabbricati, impianti e macchinari, mobili e arredi, automezzi, anticipi a fornitori di immobilizzazioni.
<i>Finanziarie</i>	Crediti cadenti oltre i 12 mesi.
Attivo circolante (Ac): elementi attivi del patrimonio che ritornano in forma liquida entro i 12 mesi successivi alla data di bilancio	Rimanenze, liquidità differite, liquidità immediate.
<i>Rimanenze (Rm)</i>	Investimenti di durata < 12 mesi: merci, materiali di consumo, materie prime e sussidiarie.
<i>Crediti o liquidità differite (Ld)</i>	Cambiali attive, crediti v/clienti, altri crediti (al netto dei fondi rischi e dei fondi svalutazione crediti) scadenti entro i 12 mesi, anticipi a fornitori di merci e di materie.
<i>Disponibilità liquide (Dl)</i>	Denaro e assegni in cassa e presso banche, ratei e risconti attivi.

FONTI DI FINANZIAMENTO

<i>Debiti a breve termine (Pb)</i> →	Debiti con scadenza < a 12 mesi (comprese le quote di prestiti a medio-lungo termine rimborsabili entro l'anno, i fondi spese e i fondi rischi di cui si prevede l'utilizzo a breve).
<i>Debiti a medio lungo termine (Pc)</i> →	Debiti scadenti oltre i 12 mesi (debiti di fornitura e fondi rischi e oneri di cui si prevede l'utilizzo nel medio - lungo termine).
Capitale di terzi (Ct): rappresentato dalle fonti esterne di finanziamento →	Totale delle passività correnti e delle passività consolidate (indebitamento aziendale).
Capitale proprio (Cp): rappresentato dalla fonte interna di finanziamento vincolata nell'azienda a tempo indeterminato perché non soggetta a rimborso →	Patrimonio netto e sue parti ideali positive (conferimenti, riserve e utile d'esercizio) e negative (perdita d'esercizio, prelevamenti, ritenute subite alla fonte).

L'analisi della struttura patrimoniale mira a confrontare gli investimenti e le fonti:

Analisi degli investimenti	Analisi delle fonti di finanziamento
Se gli impieghi a lungo ciclo di utilizzo superano quelli a breve si ha un alto grado di immobilizzo e la struttura viene definita rigida .	Se le fonti di capitale proprio superano le fonti di capitale di terzi si ha un alto grado di indipendenza finanziaria da terzi. L'azienda si definisce capitalizzata .
Se l'azienda investe principalmente nell'attivo circolante, la struttura patrimoniale si definisce elastica .	Se si ha un maggiore ricorso all'indebitamento, anziché a fonti interne di capitale proprio, l'azienda si definisce sottocapitalizzata (indebitata).

CORRELAZIONE DELLE FONTI E DEGLI IMPIEGHI

Margine di struttura assoluto	Margine di struttura globale	Capitale circolante netto	Margine di tesoreria
$Cp - Im > 0$	$(Cp + Pc) - I > 0$	$Ac - Pb > 0$	$(Ld + Dl) - Pb > 0$
Misura se gli impieghi a lungo ciclo di utilizzo sono coperti con capitale proprio.	Misura se gli impieghi fissi sono coperti con capitale permanente.	Misura se l'attivo circolante permette di coprire i debiti a breve termine.	Misura se crediti e disponibilità liquide coprono i debiti scadenti a breve termine..

N.B.: l'azienda ha un corretto equilibrio fra Fonti e Impieghi se ricorre a fonti di finanziamento con scadenza medio - lunga per investimenti di pari durata e se è in grado di far fronte ai debiti a breve con le disponibilità liquide a breve.

SVILUPPO DI UN CASO AZIENDALE

L'azienda Alessia Foti & C. s.r.l presenta al 31/12/n il seguente Stato Patrimoniale redatto in forma abbreviata.

Stato patrimoniale in forma abbreviata					
Attivo	<i>n</i>	<i>n-1</i>	Passivo	<i>n</i>	<i>n-1</i>
B) Immobilizzazioni	518.410	324.444	A) Patrimonio netto	491.470	385.635
I - <i>Immobilizzazioni immateriali</i>			I - Patrimonio netto (iniziale)	400.000	300.000
Costo storico	30.000	50.000	II - VII Riserve	37.840	46.800
– F.di amm.to e svalutazione	11.000	17.000			
II - <i>Immobilizzazioni materiali</i>			IX - Utile d'esercizio	53.630	38.835
Costo storico	569.100	287.264			
– F.di amm.to e svalutazione	84.350	30.720			
III - <i>Immobilizzazioni finanziarie</i>			B) Fondi per rischi e oneri	18.900	22.020
Crediti a medio-lungo termine	14.660	34.900	C) Trattam. di fine rapporto	27.846	17.335
C) Attivo circolante	451.018	520.914	D) Debiti a medio-lungo termine	430.971	419.948
I - Rimanenze	196.780	302.100	E) Ratei e risconti passivi	785	956
II - Crediti	188.054	135.842			
– Fondi rischi su crediti	5.128	3.432			
III - Titoli	46.776	64.650			
IV - Disponibilità liquide	24.536	21.754			
D) Ratei e risconti attivi	544	536			
Totale Attivo	969.972	845.894	Totale Passivo	969.972	845.894

Ai fini della riclassificazione dello Stato patrimoniale, considera che:

1. i crediti iscritti nelle immobilizzazioni finanziarie sono rimborsati nell'anno per euro 10.300,00 e per euro 9.664,00;
2. i crediti iscritti nell' attivo circolante sono esigibili oltre l'esercizio amministrativo per euro 3.700,00 (anno *n*);
3. i fondi per rischi e oneri, così come il trattamento di fine rapporto, sono debiti a medio-lungo termine;
4. i debiti che scadono oltre l'esercizio amministrativo ammontano a euro 8.770,00 (anno *n*).

Si presentino:

- a) lo Stato patrimoniale riclassificato con criteri finanziari (senza tener conto della delibera di destinazione dell'utile);
- b) il calcolo degli indici di composizione e il commento della struttura aziendale;
- c) l'analisi della correlazione fra Fonti e Impieghi con il calcolo del margine di struttura assoluto e globale, del capitale circolante netto e del margine di tesoreria;
- d) il commento relativo all'equilibrio patrimoniale e finanziario dell'azienda considerata.

Soluzione del caso aziendale

Stato patrimoniale riclassificato anno *n*

Impieghi	Importi	Indice %	Denominazione
Disponibilità liquide	24.536,00	2,53%	Dl
Liquidità differite	236.846,00	24,42%	Ld
Rimanenze	196.780,00	20,29%	Rm
Attivo circolante	458.162,00	47,23%	Ac
Immobilizzazioni	511.810,00	52,77%	Im
Totale Impieghi	969.972,00	100,00%	Ti
Finanziamenti			
Debiti a breve termine	422.986,00	43,61%	Pb
Debiti a medio-lungo termine	55.516,00	5,72%	Pc
Capitale di terzi	478.502,00	49,33%	Ct
Capitale proprio	491.470,00	50,67%	Cp
Totale Fonti di finanziamento	969.972,00	100,00%	Tf

Stato patrimoniale riclassificato anno *n-1*

Impieghi	Importi	Indice %	Denominazione
Disponibilità liquide	21.754,00	2,57%	Dl
Liquidità differite	207.260,00	24,50%	Ld
Rimanenze	302.100,00	35,71%	Rm
Attivo circolante	531.114,00	62,79%	Ac
Immobilizzazioni	314.780,00	37,21%	Im
Totale impieghi	845.894,00	100,00%	Ti
Finanziamenti			
Debiti a breve termine	412.134,00	48,72%	Pb
Debiti a medio-lungo termine	48.125,00	5,69%	Pc
Capitale di terzi	460.259,00	54,41%	Ct
Capitale proprio	385.635,00	45,59%	Cp
Totale fonti di finanziamento	845.894,00	100,00%	Tf

N.B: anno *n*:

Le liquidità differite di euro 236.846 sono così costituite:

valore di realizzo dei crediti (188.054 – 5.128);

+ crediti rimborsati nell'anno di 10.300 (iscritti nelle immobilizzazioni finanziarie);

– crediti esigibili nell'esercizio successivo di 3.700 (iscritti nell'A.C);

+ titoli di vasto mercato (46.776);

+ ratei attivi (544).

N.B: anno *n* – 1:

Le liquidità differite di euro 207.260 sono così costituite:

valore di realizzo dei crediti (135.842 – 3.432);

+ titoli di vasto mercato (64.650);

+ ratei attivi 536;

+ crediti rimborsati nell'anno di 9.664 (iscritti nelle immobilizzazioni finanziarie).

Commento degli indici e analisi della struttura aziendale

1. **Margine di struttura assoluto** = $Cp - Im$; risulta negativo per l'anno $n = -20.340,00$; sta a significare che gli Impieghi fissi sono coperti parzialmente dai debiti. Viceversa nell'anno $n-1$ risulta positivo essendo uguale a $70.855,00$ il che significa che il capitale proprio finanzia interamente gli impieghi fissi.
2. **Margine di struttura globale** = $(Cp + Pc) - Im$; risulta positivo per l'anno $n = 35.176,00$ dimostrando equilibrio della struttura patrimoniale e positivo anche nell'anno $n-1 = 118.980,00$.
3. **Capitale circolante netto** = $Ac - Pb = 35.176,00$; essendo positivo sta a significare che l'azienda è in equilibrio finanziario. Analogamente nell'anno $n-1 = 118.980,00$.
4. **Margine di tesoreria** = $(Dl + Ld) - Pb$ = risulta negativo essendo pari a $-161.604,00$ nell'anno n e pari a $-183.120,00$ nell'anno $n-1$; ciò mette in rilievo uno squilibrio finanziario di breve periodo.

A tal proposito si precisa quanto segue:

- Il “*marginale di struttura*” positivo evidenzia che il capitale proprio aziendale non solo finanzia le immobilizzazioni nette ma può anche contribuire alla copertura finanziaria dell'attivo circolante; viceversa, un margine di struttura negativo implica che una parte degli investimenti in fattori produttivi a lento ciclo di utilizzo è finanziata attraverso il capitale di terzi o capitale di credito.
- Il “*marginale di tesoreria*” esprime la capacità o l'incapacità dell'impresa di far fronte agli impegni finanziari di breve periodo contando sulle disponibilità liquide dirette e sul ritorno in forma liquida dei crediti a breve termine. Il margine di tesoreria dovrebbe sempre essere positivo o al limite nullo, ma non negativo. Ogni qualvolta esso è negativo esprime, infatti, l'incapacità dell'azienda di far fronte al rimborso dei debiti a breve con i mezzi ordinari (salvo l'esistenza di *fidi bancari* non ancora utilizzati).
- Il “*capitale circolante netto*” evidenzia la solidità finanziaria di un'azienda nel breve periodo. Esso, infatti, esprime la capacità dell'impresa di produrre liquidità nel breve termine. Le variazioni del Ccn possono essere dovute a molteplici fattori, quali: variazioni delle passività consolidate, variazioni del capitale proprio, variazione dei costi e ricavi monetari, variazioni dell'attivo fisso. In ogni caso solo le variazioni finanziarie (acquisto o vendita di immobilizzazioni; aumenti di capitale; costi e ricavi monetari) comportano variazioni del Ccn, mentre le variazioni non finanziarie (rivalutazioni e svalutazioni di immobilizzazioni; ammortamenti; minusvalenze e plusvalenze) non lo modificano in considerazione del fatto che non comportano mutamenti nelle disponibilità liquide, nei crediti e nei debiti, nelle rimanenze.